

EMILIO D'ELIA  
OPERE RECENTI

Venerdi' 7 aprile/Sabato 22 aprile 1989

orario d'apertura 17,30/20,00

Nell'ambito della rassegna denominata PRIMO VERE, organizzata dall'associazione ROMA '89, che si tiene per la prima volta quest'anno e che intende presentare dei nuovi artisti attraverso una mostra monografica dedicata al loro lavoro, come prima occasione espositiva personale, in base ad una scelta delle sette gallerie che si sono costituite in associazione, all'interno di una rosa di nomi più vasta segnalata da sette autorevoli artisti già affermati e di diverse tendenze, la A.A.M./COOP. Architettura Arte Moderna di Roma presenta il lavoro più recente di EMILIO D'ELIA. Il giovane artista, nato nel 1958 e proveniente dalla terra d'Otranto si presenta in questa sua prima personale con cinque opere delle quali tre di grande formato, elaborate con tecniche miste su legno, carta e pietra. L'intento di questi grandi lavori è quello di rinviare alle trasparenze di una materia indagata nei suoi spessori ma fatta trasbordare quasi si trattasse di una tecnica all'acquarello. Nonostante l'esibito misticismo che sembra sottendere tutta l'opera di D'ELIA, da quello più esasperato di G. MOREAU a quello più rarefatto che coincide con lo spiritualismo di un certo versante delle avanguardie storiche, tuttavia il percorso artistico di D'ELIA va interpretato come intensa sublimazione del reale condotta attraverso la decantazione della materia che continua comunque a rinviare agli spazi aperti, alle distese di terra e di mare, ai luoghi di elezione dell'artista stesso. Tutta la sua opera si fonda sui postulati dell'avanguardia artistica del Novecento per liberarsene attraverso un'intuizione, propria invece della ricerca letteraria, pensiamo a Baudelaire ma anche a Kafka solo per citare due poeti con i quali egli sembra condividere alcuni temi, e, a partire dalla quale sembra avviare un processo di immersione nel reale, fino alla visione, perseguita con un sentimento di tipo religioso. Infatti la "materia", pur così presente nel suo lavoro, tende a una sorta di sfondamento. Nel suo essere semplicemente posta la materia si trasfigura, e si tratta, ciò che è altrettanto importante, di una materia già fuori della storia, che affonda le sue radici in un mondo primigenio, atemporale, portata in quell'altra atemporalità che è l'evento artistico. Il procedere della mente ad rem tende a liberare la conoscenza della scienza fino a che la cosa non sia altro che cosa, evitando le insidie dell'intelletto. Sono le ultime opere che tentano, senza più mediazione, di immergersi nei territori della spiritualità attraverso la visione artistica: è il "Mandala di luce" o la "nicchia luminosa" o ancora le "scintille" in cui è l'evento della luce spirituale a mediare il passaggio dalla forma all'informe. Proprio questo instabile movimento è colto dall'artista nel suo divenire e restituito nella messa in scena simbolica, oltre il mito, nell'epifania della luce.